

ISABELLA STANCARI

Il primo album fotografico di Raffaele Belluzzi. Prime indagini: concorsi e pubbliche collezioni

Lo scritto di Isabella Stancari si sofferma su uno dei tre album fotografici, documentanti la produzione artistica e architettonica a Bologna nella Seconda metà del XIX secolo, donati al Museo del Risorgimento di Bologna da Raffaele Belluzzi (1839-1903), promotore instancabile del Museo e successivamente suo primo direttore. Il primo album, sinora solo parzialmente indagato, è dedicato alle presenze pittoriche apparse in città nei Concorsi Curlandesi, nelle Esposizioni della locale Società Protettrice delle Arti, a San Michele in Bosco in occasione dell'Esposizione Emiliana del 1888. Consta di ben 174 immagini, molte sono preziose perché di dipinti oggi non rintracciabili. La morte di Dario di Cesare Masini (1812-1891) apre l'album che si chiude sul primo Novecento, poco prima della morte di Belluzzi, con il Ritratto di Giosuè Carducci in veste da camera, opera datata 1901 del triestino Giuseppe Tivoli (1845- 1925). Vediamo di Alessandro Guardassoni (1819-1888) Un episodio della sete sofferta dai primi crociati, opera che gli vale la nomina a Socio d'onore dell'Accademia di Belle Arti e che nel 1852 gli fece vincere il Premio grande in pittura storica ai Concorsi Curlandesi. Stancari ricorda che Guardassoni è uno degli artisti più studiati dell'Ottocento bolognese, soprattutto per il suo impegno nella ricerca in campo fotografico. Tornerà ad esporre in Accademia nel 1855 con la Tumulazione di Cristo. Nell'Album fotografico, tra le opere acquistate dalla Protettrice nel 1856 vediamo sia Tasso e Leonora d'Este di Giulio Cesare Ferrari (1818-1899), sia L'Innominato e il cardinale Federico Borromeo di Alessandro Guardassoni. Le opere di Ferrari sono più volte presenti nell'Album Belluzzi, Linda di Chamonix e l'Esmeralda nella torre di Notre-Dame furono acquistate dalla Protettrice nel 1861 e nel 1863. A parte Esmeralda, oggi in Pinacoteca cittadina, le altre opere di Ferrari citate sono di ubicazione ignota. Avvicinandoci alla fine del XIX secolo, Gaetano Palazzi

(1830 ca.-1892) ci introduce in uno spoglio interno di casa contadina e ci presenta la famiglia del piccolo cresimato, appena rientrato dalla chiesa, intenta ad offrire al padrino un umile rinfresco. Palazzi è pittore ancora poco conosciuto, ma meritevole d'interesse; la raccolta fotografica di Belluzzi ci mostra cinque fotografie di lavori suoi, in quattro casi non rintracciati, e l'Album è quindi fondamentale per ricostruirne e documentarne il lavoro. Palazzi, bolognese, partecipa a un concorso dell'Accademia cittadina già nel 1847 con un soggetto storico-letterario. In seguito si specializza in scene di vita popolare contadina, il cui valore documentario, come ricorda Stancari, aspira a superare quello puramente narrativo. A tale periodo apparterebbe Il ritorno dalla Cresima ed è forse questa scelta a portarlo in contatto con Raffaele Belluzzi, uomo profondamente coinvolto nei movimenti progressisti dell'epoca e impegnato nell'istruzione delle classi più disagiate per migliorarne le condizioni di vita. Il pittore non va confuso con l'omonimo artista toscano (Arezzo 1810 - Firenze 1862), specializzato nell'attività incisoria e che dal 1847 fu conservatore del Gabinetto dei disegni e delle stampe presso le gallerie fiorentine. L'autrice del saggio termina questo puzzle fornitoci dall'Album Belluzzi con due opere esposte nella sezione Acquerelli e Pastelli all'Esposizione Nazionale del 1888: la prima è La moglie di Putifarre di Anacleto Guadagnini (1832-1919), abile acquarellista e uno dei primi direttori della Pinacoteca bolognese dopo la separazione dall'Accademia di Belle Arti; la seconda è Cappella maggiore di San Michele in Bosco di Ernesto Graziani (1859-1947). Quest'ultima è ora nella collezione della Fondazione bolognese della Cassa di Risparmio, invece l'Interno di un castello Medievale, oggi è documentato solo dalla fotografia del prezioso Album Belluzzi.

Marinella Pigozzi

Raffaele Belluzzi (1839-1903) ha lasciato al Museo del Risorgimento di Bologna tre album fotografici documentanti la produzione artistica e architettonica a Bologna nella Seconda metà del XIX secolo. Solo due sono stati pubblicati e studiati; il primo di questi, invece, dedicato alla pittura – *L'arte bolognese*

nella seconda metà del secolo decimonono. Fotografie raccolte da Raffaele Belluzzi (Parte 1a.-Pittura.) – benché conosciuto e a volte citato come fonte, non è mai stato né pubblicato né studiato nella sua interezza. L'articolo si propone di toccare alcuni primi tratti peculiari di questa testimonianza inedita,

considerando un primo nucleo di opere presentate a concorsi accademici, comunali, o promossi da private associazioni nella seconda metà del XIX secolo e spesso ancora rintracciabili presso le istituzioni pubbliche cittadine.

Era il 1903 quando Raffaele Belluzzi¹, promotore instancabile del Museo del Risorgimento di Bologna e successivamente suo primo direttore, moriva, affidando all'istituzione che aveva fortemente voluto tre grandi volumi di fotografie da lui raccolte nel corso degli anni. Il terzo e ultimo di questi album è forse il più conosciuto a livello locale; testimonianza dell'immagine della città (*Bologna nella seconda parte del secolo XIX. Parti I Monumenti, II Avvenimenti, III Festeggiamenti*, con 152 fotografie), è stato oggetto di studi e di pubblicazioni². I primi due volumi documentano, come recita la dicitura sui frontespizi, l'*Arte Bolognese / nella seconda metà de secolo decimonono. / Fotografie raccolte / da / Raffaele Belluzzi*. La Parte II riporta 97 immagini di *Architettura – Scultura, ecc.* ed è stata pubblicata in un numero del bollettino annuale del Museo³; mentre il primo volume, dedicato alla pittura, e che consta di ben 174 immagini, non è mai stato sottoposto ad alcun studio sistematico; nonostante ciò si tratta di una fonte spesso impiegata – a volte anche in modo arbitrario⁴ – per documentare dipinti oggi non rintracciabili⁵, ma in definitiva, fino ad ora, ne sono state trascurate le potenzialità informative utili a colmare le lacune della nostra conoscenza del panorama artistico bolognese dell'Ottocento. L'Album si apre con *La morte di Dario* (fig. 1) di Cesare Masini (1812-1891) – un dipinto che, pur vincitore del Concorso Grande in Accademia nel 1837, fu criticato dalla commissione⁶. Si chiude sul primo Novecento, poco prima della morte di Belluzzi, dato che l'ultimo dipinto riportato è un *Ritratto di Giosuè Carducci in veste da camera* (fig. 2), opera di Giuseppe Tivoli (Trieste 1845-Bologna 1925), datato 1901⁷.

Opere dell'Album Belluzzi presentate ai Concorsi Curlandesi

Ora, sfogliando l'album, le prime opere che necessariamente si prendono in considerazione in oc-

casione di un primo studio, sono quelle che hanno partecipato ai concorsi per artisti svoltisi a Bologna nell'arco della seconda metà del XIX secolo. Alcune di queste iniziative erano più caute e conservatrici, come le esposizioni dell'Accademia pontificia in piena Restaurazione; altre, al contrario, sono nate e fino al loro esaurimento hanno lavorato, con lo scopo di incoraggiare e intercettare le evoluzioni artistiche in corso, come nel caso delle mostre promosse dalla locale Società Protettrice delle Arti; a queste si deve aggiungere almeno l'Esposizione di Belle Arti a San Michele in Bosco in occasione dell'Esposizione Emiliana del 1888. Incrociando le fotografie dell'Album Belluzzi con gli studi e i resoconti di queste manifestazioni emerge un nucleo di opere meglio conosciute e documentate; in alcuni casi, che possiamo dire fortunati, ancora conservate a Bologna presso le istituzioni museali cittadine, quali la Pinacoteca Nazionale – nei depositi o in prestito come arredo ad altre istituzioni pubbliche – e i musei comunali, tra i quali il MAMbo, un tempo GAM, di cui costituiscono una parte delle collezioni storiche. I più antichi tra questi sono i Concorsi Curlandesi: nati a fine Settecento, hanno continuato a essere banditi fino al XX secolo⁸. Da uno spoglio dei dipinti documentati nella collezione di fotografie di Belluzzi – nonostante vi siano rappresentati artisti che hanno esposto ai Curlandesi⁹ – ci sono poche opere che vi hanno partecipato, anche se si dispongono in momenti diversi del secolo seguendo la longevità dell'iniziativa. Infatti, riconducibili a tali concorsi sono *Morte di Zerbino* (n. 40) di Ippolito Bonaveri (Molinella 1825-?), presentato nel 1851¹⁰ e vincitore del grande Curlandese di pittura; *Nessun maggior dolore che ricordarsi del tempo felice nella miseria* (n. 105) di Raffaele Faccioli (1846-1916), per il quale si deve arrivare agli anni Settanta del secolo¹¹ e la cui fotografia presenta – come molte riproduzioni di opere di Faccioli nell'Album – la dedica dell'autore; infine *Atrio di un castello medievale* (n. 147) di Augusto Sezanne (1856-1935) dei pieni anni Ottanta. L'iscrizione sul montaggio della fotografia dice chiaramente che si tratta di un'opera che vinse nell'anno 1886 e presenta anche la dedica dell'autore¹²; anche in questo caso l'opera è nei depositi del MAMbo¹³. A questi si può

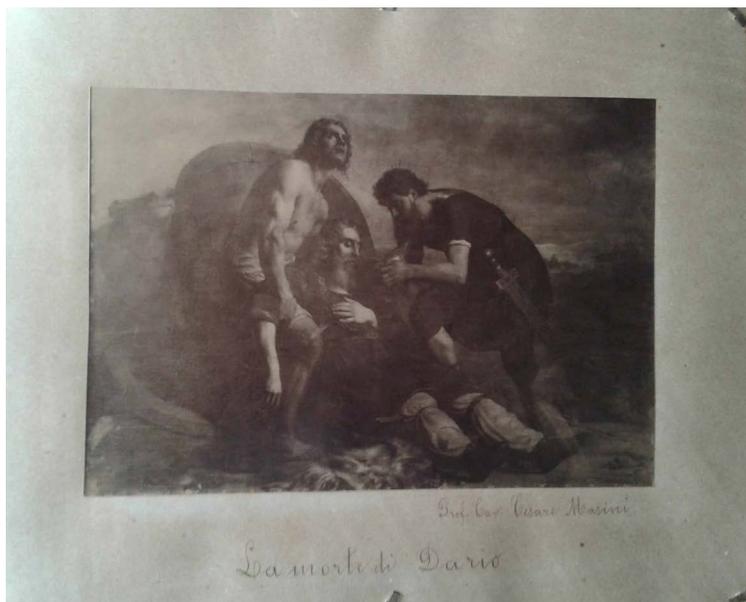


fig. 1 - Cesare Masini, *La morte di Dario*, fotografia dell'opera, post 1837, Bologna, Museo civico del Risorgimento, Album Belluzzi, vol. 1, 258x320 mm



fig. 2 - Giuseppe Tivoli, *Ritratto di Giosuè Carducci*, fotografia dell'opera, post 1901-ante 1903, Bologna, Museo civico del Risorgimento, Album Belluzzi, vol. 1, 198x159 mm



fig. 3 - Calisto Cavazzoni Zanotti, *Bagno turco*, fotografia dell'opera, 1845 ca., Bologna, Museo civico del Risorgimento, Album Belluzzi, vol. 1, 205x262 mm



fig. 4 - Giulio Cesare Ferrari, *Linda di Chamonix*, fotografia dell'opera, 1857 ca., Bologna, Museo civico del Risorgimento, Album Belluzzi, vol. 1, 224x160 mm

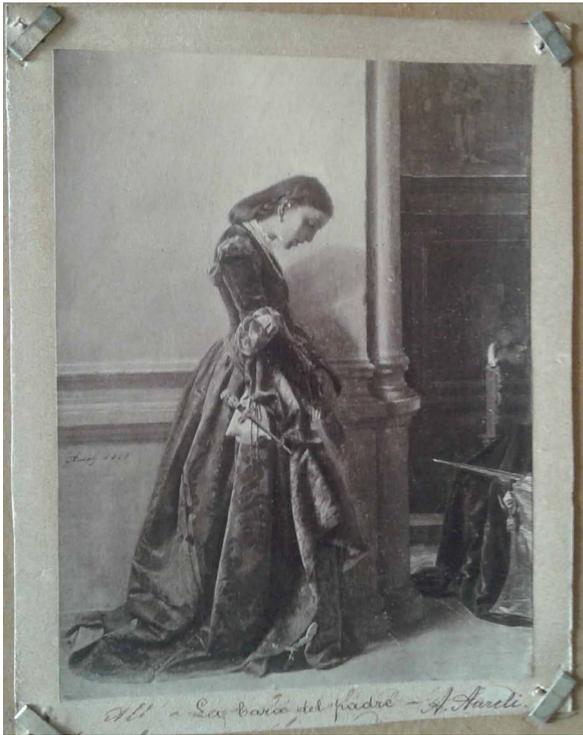


fig. 5 - Aurelio Aureli, *La bara del padre*, fotografia dell'opera, 1865 ca., Bologna, Museo civico del Risorgimento, Album Belluzzi, vol. 1, 122x97 mm

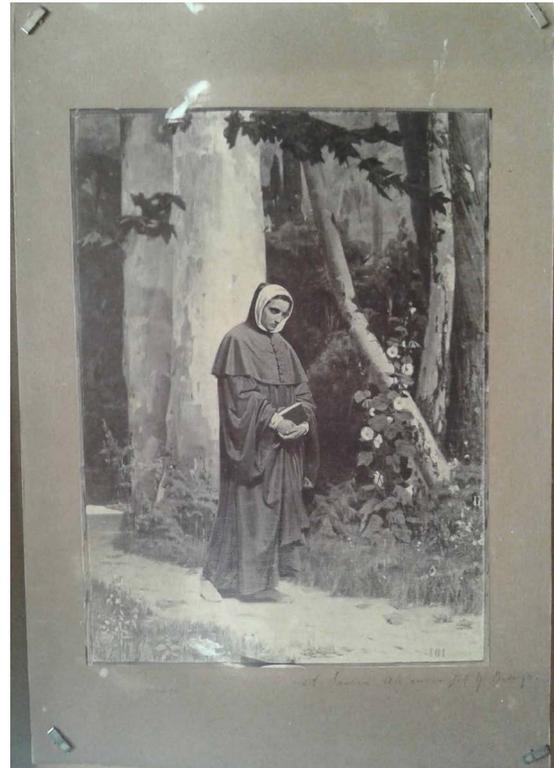


fig. 6 - Alfonso Savini, *Petrarca*, fotografia dell'opera, 1865 ca., Bologna, Museo civico del Risorgimento, Album Belluzzi, vol. 1, 264x183 mm



fig. 7 - Luigi Busi, *La Parisina*, fotografia dell'opera, 1863-1866 ca., Bologna, Museo civico del Risorgimento, Album Belluzzi, vol. 1, 174x133 mm



fig. 8 - Gaetano Palazzi, *La Cresima*, fotografia dell'opera, 1868 ca., Bologna, Museo civico del Risorgimento, Album Belluzzi, vol. 1, 112x138 mm

aggiungere, dubitativamente, *Bagno turco* (n. 28; fig. 3) di Calisto Cavazzoni Zanotti (1825-1857), dato che l'opera riprodotta in fotografia, dimostra alcune differenze rispetto all'acquarello che vinse il piccolo premio di prospettiva nel 1845 ed è probabile che ne costituisca piuttosto una variante¹⁴.

I concorsi dell'Accademia e le Esposizioni della Protettrice nel I Album Belluzzi

Non è molto più numeroso un piccolo gruppo di opere che hanno partecipato ai concorsi banditi dalla Pontificia bolognese Accademia di Belle Arti, che con l'unificazione diverrà Reale Accademia di Belle Arti. Le esposizioni precedenti la nomina di Cesare Masini nel 1845 a segretario dell'Accademia¹⁵ sono caratterizzate da un fluire e rifluire di tendenze a volte cautamente innovatrici e altre decisamente conservatrici, visibili nelle nomine alle cattedre. È agli anni Cinquanta del secolo che risale un gruppo di opere premiate dall'Accademia e le cui riproduzioni Raffaele Belluzzi raccoglie nella sua collezione.

Alessandro Guardassoni (1819-1888) nel 1852 vince il Premio grande in pittura storica con *Un episodio della sete sofferta dai primi crociati*, opera che gli vale la nomina a Socio d'onore dell'Accademia¹⁶. Guardassoni, uno degli artisti più studiati dell'Ottocento bolognese, soprattutto per il suo impegno nella ricerca in campo fotografico¹⁷, tornerà ad esporre in Accademia nel 1855 (*Tumulazione di Cristo*). Nel frattempo molte cose cambiano e alle mostre dell'istituzione bolognese si affiancano, a partire dal 1854, quelle della Società protettrice delle arti. A sua volta, a unificazione avvenuta, la mostra accademica non è più solo bolognese ma diventa regionale e, contestualmente, sono chiamati a insegnare nuovi docenti tra cui Antonio Muzzi (1815-1894) – anche politicamente non compromesso con il vecchio ordine¹⁸ – e Antonio Puccinelli (1822-1897) dalla vicina Firenze, dal linguaggio sintetico e purista, che pure non incontra il favore di Masini, allora segretario dell'Accademia. Ai suoi esordi la nuova esposizione della Protettrice, presieduta dal conte Camillo Salina, conta quattrocento soci: membri dell'aristocrazia e molti rappresentanti della borghesia cittadina. Le

due esposizioni convivono brevemente fino al 1856, anno dell'ultima esposizione dell'Accademia che riprenderà la sua attività come Esposizione delle Accademie dell'Emilia a partire dal 1863. Nell'Album fotografico di Raffaele Belluzzi, tra le opere acquistate dalla Protettrice nel 1856 troviamo *Tasso e Leonora d'Este* (n. 8), firmato da Giulio Cesare Ferrari (1818-1899), e *L'Innominato e il cardinale Federico Borromeo* (n. 14)¹⁹, di Alessandro Guardassoni. Ferrari ricorre più volte nell'Album Belluzzi, tra le opere sue rappresentate sono la *Linda di Chamoni* (n. 9; fig. 4)²⁰, e l'*Esmeralda nella torre di Notre-Dame* (n. 10), acquistate dalla Protettrice nel 1861 e nel 1863. A parte l'*Esmeralda*, oggi in Pinacoteca²¹, le altre opere di Ferrari citate sono di ubicazione ignota.

La I Esposizione delle Accademie dell'Emilia del 1863 vede presentati al pubblico due lavori di cui si rende conto nell'album Belluzzi: il primo è il *Pier Capponi che lacera i patti voluti imporre a Firenze da Carlo VIII* (n. 15), sempre di Guardassoni, commissionato per Palazzo Pizzardi²² e vincitore del premio di pittura storica; il secondo è *Porta laterale della Chiesa di Aracoeli in Roma* con cui Valentino Solmi (1810-1877) vince il I premio di prospettiva²³. Negli anni successivi seguono una serie di acquisti fatti dalla Protettrice di cui Belluzzi conserva il ricordo: del 1857, attualmente disperso, *La figlia di Jefte* (n. 64), del giovane Luigi Busi (1837-1884)²⁴. La Protettrice, d'altronde comprerà tra il 1855 e il 1866 ben sette dipinti suoi²⁵; Tra questi *La Parisina* (n. 69; fig. 7)²⁶, un'opera che documenta già lo slittare dell'autore da una pittura propriamente storica a una degli affetti, graziosa ed episodica, più orientata verso il mercato borghese; il 1864, invece, è l'anno del *Torquato Tasso e il Cardinale Cinzio Aldobrandini nel convento di S. Onofrio a Roma* (n. 71)²⁷, oggi in Pinacoteca Nazionale, è tra i suoi lavori forse il più conosciuto oggi²⁸. Nel 1858 è la volta de *La fuga di Angelica* (n. 39) di Gaetano Belvederi (1821-1872)²⁹, anch'esso di ubicazione ignota. Presentato alla mostra della Protettrice del 1865 un quadro di Aurelio Aureli (?-?), *La figlia e la bara del padre* (n. 93; fig. 5); figlio di Ludovico Aureli (1816-1865)³⁰ Aureli è a queste date ormai al termine del suo percorso di studente d'Accademia; la sua produzione è testimoniata al momento soltanto

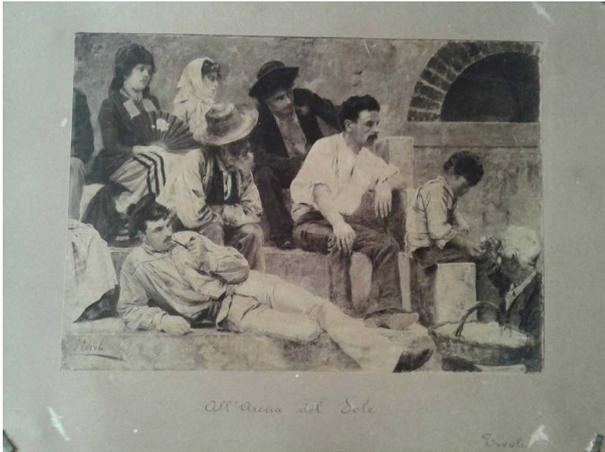


fig. 9 - Giuseppe Tivoli, *All'Arena del Sole*, fotografia dell'opera, 1888 ca., Bologna, Museo civico del Risorgimento, Album Belluzzi, vol. 1, 230x284 mm



fig. 10 - Ugo Gheduzzi, *Campagna bolognese*, fotografia dell'opera, 1888 ca., Bologna, Museo civico del Risorgimento, Album Belluzzi, vol. 1, 180x257 mm



fig. 11 - Giacomo Lolli, *L'ultima età che prega*, fotografia dell'opera, 1888 ca., Bologna, Museo civico del Risorgimento, Album Belluzzi, vol. 1, 225x357 mm

dalla collezione fotografica di Belluzzi³¹. Nello stesso anno Alfonso Savini (1836-1908) partecipa con un *Petrarca a Valchiusa*³², a mio avviso riconoscibile nella fotografia di identico soggetto – *Petrarca* (n. 83; *fig. 6*)³³ – dell’Album. Luigi Serra (1846-1888) espone alla Protettrice del 1867 (*Galeazzo Marescotti ed Emilia sua nuora*) e nel 1868 (*L’esilio di Maria De’Medici*)³⁴. Serra presenterà *L’Annibale Bentivoglio al castello di Varano* (n. 115) nel 1871 a Bologna, ma il dipinto – prova finale del Pensionato Angiolini – era già stato proposto l’anno precedente a Parma³⁵. Di quell’anno anche *Un mattino all’interno di una fortificazione* nell’Album indicato come *Le fortificazioni di Bologna* (n. 43) di Enrico Savini (?-?) poi acquistato dalla Società stessa³⁶. Altra opera di Savini di cui Belluzzi conserva la riproduzione è *Rebecca e Isacco* (n. 44), comprato dalla Protettrice tra il 1855 e il 1866³⁷. A mio avviso è invece da identificarsi con *Il ritorno dalla cresima*, esposto e acquisito nel 1868 dalla Protettrice, *La Cresima* (*fig. 8*) sotto il numero 48 dell’Album Belluzzi. Qui Gaetano Palazzi (1830 ca.-1892) ci introduce in uno spoglio interno di casa contadina dove descrive la famiglia del piccolo cresimato intenta a interrogare il bambino, compunto, appena rientrato dalla chiesa, e ad offrire al padrino un umile rinfresco³⁸. Palazzi è pittore interessante e allo stesso tempo poco conosciuto; la raccolta fotografica di Belluzzi contiene cinque fotografie di lavori suoi, in quattro casi su cinque non rintracciati e l’Album è quindi fondamentale per ricostruirne il lavoro. Due delle fotografie di questi dipinti presentano una dedica dell’autore a Raffaele Belluzzi, indicando almeno un rapporto di conoscenza tra i due. Palazzi, bolognese, partecipa a un concorso dell’Accademia cittadina già nel 1847 con un soggetto storico-letterario³⁹. In seguito si specializza in scene di vita popolare contadina il cui valore documentario aspira a superare quello puramente narrativo. A tale periodo apparterebbe *Il ritorno dalla Cresima* ed è forse questa scelta a portarlo in contatto con Raffaele Belluzzi, uomo profondamente coinvolto nei movimenti progressisti dell’epoca e impegnato nell’istruzione delle classi più disagiate nello sforzo di migliorarne fattivamente le condizioni di vita⁴⁰. Infine, anche la II Esposizione delle Accademie dell’Emilia è rappre-

sentata nel nostro Album. Tra i premiati incontriamo Alfonso Savini (1836-1908) con *L’origine delle fazioni Guelfe e Ghibelline* (n. 80) – tuttora disperso e riprodotto solo nell’Album Belluzzi – nella sezione di pittura storica; si aggiudica il premio di pittura di genere Orfeo Orfei (1836-1915) con *I piccoli cantori* (n. 60), oggi in Pinacoteca Nazionale⁴¹. Sempre nel 1867, ma senza troppa fortuna, Antonio Muzzi propone *L’esperimento di Luigi Galvani* (n. 4)⁴² e un dipinto per il salone di Palazzo Pizzardi: *Michelangelo Buonarroti che studia le fortificazioni di San Miniato a Firenze*⁴³, tra i più riprodotti dell’album perché esemplare testimonianza del rapporto tra pittura e fotografia nella pittura italiana dell’Ottocento⁴⁴.

I pittori del Circolo Artistico di Bologna e l’Esposizione Nazionale di Belle Arti del 1888 nel I Album di Raffaele Belluzzi

Se si considerano le opere di pittura che risalgono agli anni 1880-1890 riprodotte nell’Album, la ricerca delle “occasioni” e sulle amicizie artistiche di Raffaele Belluzzi, si fa più ricca di ipotesi documentabili. In primo luogo perché Belluzzi è stato socio del Circolo Artistico di Bologna e in secondo luogo perché il decennio culmina – e artisticamente si chiude – con l’Esposizione Emiliana del 1888, cui il nostro partecipa attivamente. Il Circolo Artistico nasce nel 1879 e probabilmente si esaurisce nella sua fase storica verso la metà degli anni Ottanta, dato che è documentato fino al 1885, ma non figura tra quelle associazioni che promossero e parteciparono a quel grande sforzo collettivo che fu l’Esposizione bolognese del 1888⁴⁵. Gli anni brevi e vividi del Circolo furono quindi quelli della prima metà del decennio e l’Albo Unico *Anche Bologna!* del 1880⁴⁶ è una delle tracce a noi pervenute della sua attività. Tra i collaboratori alla parte letteraria anche Raffaele Belluzzi, in terza pagina, con un breve testo poetico – *Amore e gloria*⁴⁷ – appena sopra a una poesia di Carducci e a disegni di Luigi Busi, Carlo Parmeggiani e Alessandro Maccaferri. Dei tre artisti solo Luigi Busi, che già abbiamo incontrato, è rappresentato nell’Album. Corposamente, come si è detto poco sopra, ma mai con una dedica personale. Tra gli altri pittori presen-



fig. 12 - Giuseppe Bortignoni, *In cantina*, fotografia dell'opera, 1888 ca., Bologna, Museo civico del Risorgimento, Album Belluzzi, vol. 1, 160x215 mm



fig. 13 - Merighi, *Il ritorno da San Luca*, fotografia dell'opera, 1888 ca., Bologna, Museo civico del Risorgimento, Album Belluzzi, vol. 1, 190x280 mm



fig. 14 - Ernesto Graziani, *Cappella maggiore di San Michele in Bosco*, fotografia dell'opera, 1888 ca., Bologna, Museo civico del Risorgimento, Album Belluzzi, vol. 1, 342x255 mm

ti nell'Album – e che allo stesso tempo compaiono come collaboratori alla parte artistica di *Anche Bologna!* – troviamo, oltre a Mario de Maria, Coriolano Vighi, Raffaele Faccioli, Paolo Bedini e lo scenografo Tito Azzolini e nomi ancor meno conosciuti e indagati, tra i quali Leopoldo Bersani, Emanuele Brugnoli, Giovanni Gasparoni, Ermenegildo Giorgi, Silvio Gordini⁴⁸, Anacleto Guadagnini, Tiziano Pagan de' Paganis, autori che non sempre hanno trascorso tutta la loro carriera a Bologna. In questi casi la collezione fotografica di Belluzzi è d'aiuto. Alcuni sono pittori studiati perché coinvolti nel progetto *Aemilia Ars* di Alfonso Rubbiani, come Augusto Sezanne e Alfredo Tartarini⁴⁹; altri, pittori all'epoca ricordati come ritrattisti, o di scene dal contenuto fortemente sociale, come il già citato Giuseppe Tivoli, oggi sono quasi del tutto sconosciuti. Palese, tra gli autori di *Anche Bologna!* l'assenza di Luigi Serra, all'epoca impegnato a Roma nella decorazione del catino absidale di Santa Maria della Vittoria; sappiamo, invece, che fecero parte del Circolo Coriolano Vighi e Paolo Bedini, che parteciparono ad *Anche Bologna!* e – come molti dei nomi qui sopra indicati – all'Esposizione del 1888⁵⁰. In tale occasione l'Esposizione di Belle Arti e il Tempio del Risorgimento furono entrambi ospitati nell'ex-convento di San Michele in Bosco, per l'occasione collegato con una funicolare ai Giardini Margherita dov'era allestita la maggior parte dei padiglioni. Animatori e curatori dell'esposizione di memorie patrie furono Vittorio Fiorini e Raffaele Belluzzi⁵¹. In quest'occasione – gomito a gomito con l'Esposizione di Belle Arti – Belluzzi poté rinnovare la propria conoscenza o amicizia con molti di quegli artisti che già forse frequentava in città, o che aveva incontrato alle riunioni del Circolo artistico. Certamente fu una circostanza utile per aggiungere materiale alla sua raccolta fotografica. Si noti che sui sessantasette artisti dell'Album, trenta sono presenti all'Esposizione di Belle Arti⁵²; la manifestazione infatti era tale da non essere in alcun modo trascurata da nessun artista che lavorasse in città, persino Serra, seppur malato, fece in modo di esporre alcuni disegni⁵³. Da considerare a parte il caso della *Cacciata degl'Austriaci da Bologna li 8 Agosto 1848* (n. 5) di Antonio Muzzi: in realtà il dipinto, ormai quarantenne, non trovò posto

all'Esposizione di Belle Arti, ma nel Tempio del Risorgimento: si dava così maggior importanza al suo valore documentario e storico più che al suo pregio artistico⁵⁴. *Riconciliazione* (n. 56) del già citato Orfeo Orfei, presentato nel 1888 a San Michele in Bosco, è oggi perfettamente rintracciabile nelle raccolte della Pinacoteca Nazionale di Bologna⁵⁵. Non da meno *I vecchi cercano, i giovani trovano* di Paolo Bedini (1884-1924), anch'esso presso la stessa istituzione⁵⁶. Della stessa generazione di Muzzi ritroviamo Giulio Cesare Ferrari con *Pia de' Tolomei*⁵⁷ e *Lia*⁵⁸; insieme i due quadri erano stati presentati sette anni prima all'Esposizione Nazionale di Milano. Del secondo non si conosce l'aspetto – l'ubicazione delle opere è in entrambi i casi ignota – al contrario *Lia* (n. 11) è riprodotto dall'Album. Da quanto si può dedurre dalla riproduzione fotografica, il dipinto tradisce una certa faticosa volontà d'aggiornamento e la testimonianza visiva tramandataci da Belluzzi è una conferma del fatto che, a circa trent'anni di distanza da *Linda di Chamonix*, Ferrari dimostrava di non essersi discostato dai temi storico-letterari trattati attraverso figure intere, probabilmente di formato medio-grande, benché la sua *Lia* timidamente danzante, mostri nell'inquadratura un certo debito nei confronti del mezzo fotografico. Tra quelle presentate nell'Album, *Lia* è l'opera più recente di Ferrari. A volte è il valore documentario di un dipinto a permetterne la "sopravvivenza", almeno come riproduzione fotografica. *All'Arena del Sole* (n. 37; fig. 9) di Giuseppe Tivoli è un quadro in cui la registrazione del dato sociale e storico ha avuto più riconoscimento della pennellata pastosa e libera di influenza veneta, visibile anche dalla fotografia; quest'ultima, al momento, è l'unica testimonianza visiva del dipinto. Tivoli non è bolognese, nasce a Trieste, ma sceglie di studiare a Bologna forse per non dover prestare servizio militare sotto l'Impero Austro-Ungarico⁵⁹; la breve notizia su di lui nella pubblicazione del 1888 lo dice residente nella città d'elezione in via della Libertà n. 3. Nel catalogo dell'Esposizione ritroviamo anche Gaetano Palazzi, presente con due quadri a olio: *La nonna e la nipotina* (n. 46) e *In carnevale*⁶⁰. *La nonna e la nipotina*, insieme a *L'asso di briscola* (n. 45)⁶¹ già presentato a Roma nel 1883⁶² – sono documentati dal nostro

Album⁶³. Nel 1888 il paesaggista e scenografo Ugo Gheduzzi (1853-1925)⁶⁴ espone sei dipinti di cui uno riprodotto nell'Album Belluzzi: si tratta di *Campagna bolognese* (n. 132; *fig. 10*), acquistato dal re, Umberto I.⁶⁵ *L'ultima età che prega* (n. 151; *fig. 11*) di Giacomo Lolli (1857-1930) è identificabile per titolo e soggetto con il dipinto presentato nel catalogo ufficiale dell'Esposizione sotto il n. 26 con il titolo *L'ultima età (Studio di teste)*⁶⁶. *In cantina* di Giuseppe Bortignoni (?-1936)⁶⁷ è un'opera esposta nel 1888 non rintracciabile, ma che sembra coincidere perfettamente con *Fрати dentro una cantina* (n. 156; *fig. 12*) dello stesso autore e riprodotta puntualmente nel nostro Album⁶⁸. *Il ritorno da S. Luca* (n. 163; *fig. 13*)⁶⁹ di Armando Merighi (Bologna 1861-?)⁷⁰, è esposto nella I Campata appena fuori dalla Sala XII insieme a *Strada di San Luca*⁷¹; quest'informazione, insieme all'impaginazione dell'opera, così come ce la mostra l'Album, fa pensare a dipinti di medio-grandi dimensioni. Termino questa ricca teoria di tessere di puzzle fornitaci dall'Album Belluzzi con due opere esposte nella sezione Acquerelli e Pastelli: la prima è *La moglie di Putifarre*⁷² di Anacleto Guadagnini (1832-1919), abile acquarellista e uno dei primi direttori della Pinacoteca bolognese dopo la separazione dall'Accademia⁷³; la seconda è *Cappella maggiore di San Michele in Bosco* (n. 158; *fig. 14*)⁷⁴ di Ernesto Graziani (1859-1947). Quest'ultima è ora nella collezione della Fondazione della Cassa di Risparmio in Bologna⁷⁵.

Note

1. Per la figura di Raffaele Belluzzi, patriota, insegnante ed educatore, si veda il saggio di F. Tarozzi, *Un uomo la sua città. Raffaele Belluzzi e la Bologna del secolo scorso*, in *Cent'anni fa Bologna*, a cura di O. Sangiorgi e Ead., Costa, Bologna 2000, pp. 9-25 e L. Vitiello, *Raffaele Belluzzi ed il Museo civico del Risorgimento di Bologna*, Tesi di laurea in museologia e collezionismo, relatrice Marinella Pigozzi, Alma Mater Studiorum-Università di Bologna, Bologna A.a. 2009-2010.

2. La pubblicazione completa del terzo album è curata da Sangiorgi – attuale direttore del Museo del Risorgimento – e da Tarozzi, *Cent'anni fa Bologna*, cit.

3. R. Martorelli, *Cento anni di scultura bolognese. L'album fotografico Belluzzi e le sculture del Museo civico del Risorgimento*, "Bollettino del Museo del Risorgimento", LIII (2008).

4. Può capitare infatti che si attribuiscono all'Album Belluzzi, riproduzioni di opere di ambito bolognese e ottocentesco che non gli appartengono, incorrendo così in errori che contribuiscono a confonderne la natura; così accade per la Fig. 2, a p. 14 nel saggio di S. Ingino, *La doppia anima di Luigi Busi*, in S. Ingino (a cura di), *Luigi Busi. L'eleganza dal vero: 1837-1884*, Catalogo della mostra (Bologna 28 gennaio-18 marzo 2018), Grafiche dell'Artiere, Bologna 2018.

5. Fra tutti, un caso esemplare è il *Pier Capponi* di Alessandro Guardassoni, commissionato per il Salone del Risorgimento del marchese Pizzardi, vincente il premio di pittura storica alla I Esposizione regionale del 1863 e attualmente disperso. In proposito si veda la nota 22.

6. Il dipinto fu presentato al Concorso Grande dell'Accademia del 1837 dove vinse il premio per la pittura di storia. Il pas-partout della fotografia lo indica come del *Prof. Cav. Cesare Masini* e Cesare Masini ricoprì la cattedra di pittura e la carica di direttore dell'Accademia di Perugia solo dal 1842; a proposito delle idee di Masini, si veda *Del movimento artistico in Bologna dal 1855 al 1866*, Regia Tipografia, Bologna 1867. La tela invece è conservata – come deposito della Pinacoteca – presso il Comando Regione Carabinieri Emilia-Romagna e l'ultima sua esposizione pubblica risale al 2014, con il n. 19, in occasione della mostra *L'Ottocento a Bologna nelle collezioni del MAMbo e della Pinacoteca Nazionale* (Bologna, Pinacoteca Nazionale, 23 gennaio-27 aprile 2014). Per un'analisi critica si veda la scheda n. 29, p. 108 in Grandi, *Dall'Accademia al Vero, La pittura a Bologna prima e dopo l'Unità*, Catalogo della mostra (Bologna, Galleria d'arte moderna, 29 gennaio-4 aprile 1983), Grafis, Ca-

salecchio di Reno 1983 e la scheda n. 46, p. 62 in G.P. Cammarota, J. Bentini, A. Mazza, D. Scaglietti Kelescian, e A. Stanzani (a cura di), *Pinacoteca Nazionale di Bologna. Catalogo Generale, V: Ottocento e Novecento*, Marsilio, Venezia 2013.

7. La datazione è desumibile dal quadro stesso. Nel dipinto si legge infatti in basso a destra: *G. Tivoli / Nello studio del / Carducci. Bologna / marzo 1901*. Questo è uno dei quattro ritratti che Tivoli trasse da una fotografia che egli stesso fece a Carducci seduto nella Biblioteca della sua casa di Via del Piombo nel 1901. Di questi quattro, uno fu realizzato dopo la morte del poeta come estremo omaggio nel 1907 e gli altri tre probabilmente durante lo stesso 1901. Di questi tre due sono documentati rispettivamente presso l'Università di Bologna e presso la Segreteria della Biblioteca Civica dell'Archiginnasio, non visibile al pubblico, al piano nobile del palazzo. Questo riprodotto risulta però documentato solo fotograficamente ed è un'ulteriore prova della ricchezza costituita dall'Album Belluzzi. Per maggiori notizie si rimanda a G. Degli Esposti, *Carducci in posa*, in M.A. Bazzocchi e S. Santucci (a cura di), *Carducci e i miti della bellezza*, Catalogo della mostra (Bologna, Biblioteca dell'Archiginnasio, 1 dicembre 2007-1 marzo 2008), B.U.P., Bologna 2007, pp. 205-215, in particolare pp. 210-215 e fig. a p. 206; per l'attività di Tivoli come ritrattista, anche per il Comune di Bologna, si veda la scheda n. 221, pp. 497-500 (con bibliografia precedente) e il saggio di Ead., *La quadreria post-martiniana*, in L. Bianconi, M.C. Casali Pedrielli, G. Degli Esposti, A. Mazza, *I ritratti del Museo della Musica di Bologna. Da padre Martini al Liceo musicale*, Olschki, Firenze 2018, pp. 125-130.

8. La più completa pubblicazione in merito, almeno per il XIX secolo, è *I concorsi Curlandesi, Bologna, Accademia di belle arti, 1785-1870*, Catalogo della mostra (Bologna, Galleria d'arte moderna marzo-maggio, Museo civico, giugno-luglio 1980), a cura di R. Grandi, E. Farioli e C. Poppi Grafis, Bologna 1980. Anche grazie a tali concorsi si è potuta formare l'ossatura delle raccolte ottocentesche dei musei comunali, che conservano opere premiate nelle loro diverse sezioni.

9. Quali ad esempio: Tito Azzolini, Luigi Bazzani, Paolo Bedini, lo scenografo Luigi Cocchi, Silvio Faccioli, Anacleto Guadagnini, il più studiato Alessandro Guardassoni, Gaetano Malagodi, il già citato Cesare Masini, Pietro Montebugnoli, Antonio Muzzi, Orfeo Orfei e Alfonso Savini.

10. Nell'album come *Zerbino ed Isabella*; si veda Grandi, Farioli e Poppi, *I concorsi Curlandesi*, cit., n. 32, p. 104.

11. Si tratta di un dipinto ancor oggi visibile presso le Col-

lezioni Comunali d'Arte in Palazzo d'Accursio; curiosamente vinse il premio Curladese del 1875 per sorteggio a causa dell'indecisione della giuria; si veda Grandi, *Dall'Accademia al Vero*, cit., n. 133, p. 218. Tutte le fotografie di opere di Faccioli presentano una dedica autografa con l'eccezione de *I colombi di San Marco* che appare comunque rifilata e di cui sono ancora leggibili le aste di alcune lettere.

12. *Augusto Sezanne / al Chiarissimo Prof. Belluzzi / F[ecce] omaggio.*

13. Anche on-line: <http://www.mambo-bologna.org/colleziononline/collezionestorica/opera-879/>.

14. La struttura del bagno turco è la stessa, ma nella versione presentata ai concorsi Curlandesi, oggi al MAMbo, oltre a significative differenze nella descrizione delle fronde in primo piano sulla destra, si possono notare alcune figure sia sullo sfondo, sia al centro della composizione che sulla sinistra. Una scheda dell'acquerello vincitore è consultabile in Grandi, Farioli e Poppi, *I concorsi Curlandesi*, cit., n. 100, p. 265 e una riproduzione a colori è visibile sul sito del museo: <http://www.mambo-bologna.org/colleziononline/collezionestorica/opera-887/>.

15. Masini tornerà a Bologna nel 1845 per assumere la carica di Segretario dell'Accademia – e poi di Direttore della Pinacoteca – ruolo che rivestirà fino al 1871, quando sarà sostituito da Enrico Panzacchi.

16. Oggi in Pinacoteca Nazionale, Bologna, allora Pinacoteca dell'Accademia di Belle Arti, dove confluivano le opere vincitrici acquistate per la Galleria dei Moderni, in prospettiva i nuovi nuclei del museo. L'opera non è esposta ma in deposito presso il Comando Legione Carabinieri Emilia-Romagna; si veda Grandi, *Dall'Accademia al Vero*, cit., p. 150 e *Pinacoteca Nazionale*, cit., n. 120, pp. 135-138.

17. Si vedano: A. Zacchi (a cura di), *Alessandro Guardassoni (Bologna 1819-1888). Disegni bozzetti dipinti ed altre cose*, Catalogo della mostra (Bologna, Galleria d'arte del Caminetto, 1997), Re Enzo Editrice, Bologna 1997; S. Battistini (a cura di), *Alessandro Guardassoni e i fratelli Gualandi. Esperienze e sperimentazioni bolognesi nell'800 tra fisica, architettura e volontariato*, Catalogo della mostra (Bologna, Galleria d'Arte D'Azeglio, 2000), Bologna 2000 e C. Poppi (a cura di), *Alessandro Guardassoni: l'avanguardia impossibile*, Catalogo della mostra (Bologna, 2006), B.U.P., Bologna 2006.

18. Si vedano in proposito E. Gottarelli, *Il pittore accademico Antonio Muzzi a Bologna e a Pietroburgo*, in "Il carrobbio.

Rivista di studi storici bolognesi", 5 (1979), pp. 230-242 e A. Zacchi, *Profilo biografico ed artistico di Antonio Muzzi*, in *Antonio Muzzi. La fatica della creazione (Bologna, 1815-1894)*, Catalogo della mostra (Bologna, Pinacoteca Nazionale, 16 aprile-1 luglio 1999), Compositori, Bologna 1999.

19. Di cui esistono comunque due versioni. La più antica è quella presentata alla Protettrice del 1856; cfr. N. Bertocchi, *Luigi Bertelli. 27 dicembre 1832-23 gennaio 1916*, Rupe, Bologna 1946, p. 46, Grandi, Farioli e Poppi, *I concorsi Curlandesi*, cit., p. 101; Grandi, *Dall'Accademia al Vero*, cit., p. 63 e n. 66, pp. 152-153; Battistini, *Alessandro Guardassoni e i fratelli Gualandi*, cit., p. 17; Poppi, *Alessandro Guardassoni*, cit., p. 38 sotto il n. 7.

20. Iscrizioni sulla fotografia: *G. C. Ferrari / Linda di Chamounix*. Il dipinto è esposto a Brera nel 1857 e ne riceve una critica positiva sulla rivista "Gemme d'arti italiane" (L. Toldo, *Linda di Chamounix, dipinto ad olio di Giulio Cesare Ferrari*, in "Gemme d'arti italiane", 12, 1859); nel 1861 è presentato all'Esposizione Nazionale di Firenze assieme a *La carità* dove viene premiato con una medaglia. Il dipinto attira anche l'attenzione del critico Pietro Selvatico, anche se in modo non totalmente positivo (*Le condizioni dell'odierna pittura storica e sacra in Italia rintracciate nella Esposizione Nazionale seguita in Firenze nel 1861*, Tipografia Antonelli, Padova 1862, pp. 35-36, notizia riportata da Poppi, *Dall'Accademia al Vero*, cit., p. 104), anche *Pinacoteca Nazionale*, cit., pp. 127-128 sotto il n. 114).

21. *Pinacoteca Nazionale*, cit., n. 114, pp. 127-128.

22. Si tratta di un'opera oggi perduta e nota solo grazie alla riproduzione dell'Album fotografico di Belluzzi. Il *Pier Capponi* è citato in Grandi, *Dall'Accademia al Vero*, cit., p. 63 (ripr. n. 10) e p. 151. Sul "Salone del Risorgimento" di Luigi Pizzardi – esperimento di pittura moderna e di storia nella conservatrice Bologna – si veda il catalogo della mostra *Collezionisti a Bologna nell'Ottocento: Vincenzo Valorani e Luigi Pizzardi*, Catalogo della mostra (Bologna, Collezioni comunali d'arte, marzo-maggio 1994), Grafis, Casalecchio di Reno 1994, in particolare sul dipinto di Guardassoni si vedano le pp. 14-15, 17, 69, e la scheda n. 2 a p. 74; infine Poppi, *Alessandro Guardassoni*, cit., pp. 18-19, 92.

23. Oggi in Pinacoteca Nazionale; si veda Grandi, *Dall'Accademia al Vero*, cit., n. 128, pp. 214-215 (con bibliografia precedente) e, naturalmente, *Pinacoteca Nazionale*, cit., n. 44a, pp. 58-61.

24. Iscrizioni sul montaggio: *La figlia di Jefte / Luigi Busi*

fece nella scuola del Muzzi, cfr. Grandi, *Dall'Accademia al Vero*, cit., p. 61 e O. Chillè, *Luigi Busi: dal Collegio Venturoli al Pensionato Angiolini*, in "Strenna Storica Bolognese", LXV, 2015, pp. 79-102; pp. 87-88, in particolare nota 45 a p. 87.

25. Masini, *Del Movimento artistico*, cit., pp. 16-19.

26. Iscrizioni sul montaggio della fotografia: *La Parisina / Prof. Luigi Busi*; l'opera è inedita e, come la precedente, dispersa. La società l'avrebbe acquistata per L. 691,60; l'ubicazione dell'opera è sconosciuta; cfr. Masini, *Del Movimento artistico*, cit., p. 17 e Grandi, *Dall'Accademia al Vero*, cit., p. 66.

27. Iscrizioni sul montaggio della fotografia: *Tasso a S. Onofrio / Prof. Luigi Busi*.

28. Grandi, *Dall'Accademia al Vero*, cit., n. 102, pp. 192-193; Poppi e Collina, *Collezionisti a Bologna nell'Ottocento*, cit., p. 100, *Pinacoteca Nazionale*, cit., n. 163, pp. 187-190 e Ingino, *Luigi Busi*, cit., tav. XXVI, p. 78.

29. Iscrizioni sul montaggio: *Fuga di Angelica / (Vedi Ariosto; Canto [sic]) / Gaetano Belvederi / Dono del nipote Ing[egnier] Paolo*; cfr. Grandi, *Dall'Accademia al Vero*, cit., p. 62.

30. Pittore, ma soprattutto disegnatore e incisore (lavorerà con numerose tipografie bolognesi), collaboratore di Basoli alla realizzazione dell'*Alfabeto pittorico* e a sua volta autore di un *Corso progressivo d'ornato* destinato agli studenti e professore onorario con voto dell'Accademia dal 1860; si veda M.L. Giumanini, *Uomini dell'Accademia. Studio prosopografico sui presidenti e sul personale dell'Accademia di belle arti di Bologna (1803-1877)*, B.U.P., Bologna 2008, pp. 186-189 e Idem, *Tra disegno e scienza. Gli studenti dell'Accademia di belle arti di Bologna, 1803-1876*, Minerva, Bologna 2002.

31. Iscritto in Accademia dal 1857 (*Ibidem*, s.v. *Aureli, Aurelio*, p. 34), partecipò alla mostra della Protettrice del 1862 con un'opera dal titolo *Il lavoro*; tra il 1855 e il 1866 la Società Protettrice acquistò da lui anche un *Giuseppe Bentivoglio* e *Sivio Pepoli*, si veda Masini, *Del Movimento artistico*, cit., p. 13.. Nell'album Belluzzi, oltre a *La figlia e la bara del padre* (n. 93), si trovano anche altre sue opere di soggetto storico e letterario: *Paolo e Virginia* (n. 92) e *Un bacio* (n. 94).

32. Grandi, *Dall'Accademia al Vero*, cit., p. 65.

33. Iscrizione sulla fotografia: *Petrarca / A. Savini all'amico Prof. R. Belluzzi*.

34. Nell'Album Belluzzi rispettivamente con i nn. 111 e 112. Entrambi i dipinti sono attualmente irrintracciabili, cfr.

Grandi, *Dall'Accademia al Vero*, cit., pp. 218-220 e A. Zacchi in *Antico e Moderno. Acquisizioni e donazioni per la storia di Bologna (2001-2013)*, a cura di A. Mazza, B.U.P., Bologna 2014, sotto la scheda dedicata a *Jone*, pp. 186-189.

35. Il dipinto è oggi presso il Collegio Venturoli. Si veda Grandi, *Dall'Accademia al Vero*, cit. n. 136, p. 221.

36. Si veda Grandi, *Dall'Accademia al Vero*, cit., p. 66; iscrizioni sulla fotografia: *Savini Enrico / All'amico R. Belluzzi. / Le fortificazioni di Bologna*; la dedica indica un più sicuro legame con Belluzzi. Enrico Savini è allievo dell'Accademia dal 1848 (Giumanini, *Tra disegno e scienza*, cit., s.v. *Savini, Enrico*, p. 328) e nel 1861 vince un premio per l'invenzione in pittura (Masini, *Del Movimento artistico*, cit., p. 37).

37. Iscrizioni sul supporto della fotografia: *Rebecca condotta in moglie ad Isacco / Savini Enrico*; si vedano Masini, *Del Movimento artistico*, cit., p. 18 e Grandi, *Dall'Accademia al Vero*, cit., p. 67.

38. Iscrizioni sul montaggio della fotografia: *La Cresima / Gaetano Palazzi. Il ritorno dalla Cresima Costume della campagna bolognese* fu presentato a Torino nel 1871, ma l'opera è di qualche anno precedente ed è documentata tra quelle acquistate dalla Protettrice in seguito all'Esposizione del 1868 (Grandi, *Dall'Accademia al Vero*, cit., p. 65).

39. Scheda Istituto Matteucci, s.v. *Palazzi, Gaetano*: <http://www.istitutomatteucci.it/dizionario-degli-artisti/palazzi-gaetano>,

40. Docente di Lettere nelle scuole tecniche di Budrio, ispettore scolastico per l'Assessorato alla Pubblica Istruzione del Comune di Bologna dal 1869, membro della Società operaia di Bologna, e fondatore e attivo sostenitore della Lega per l'istruzione del popolo che avvia i suoi corsi nel 1872, cfr. Tarozzi, *Un uomo la sua città*, cit., pp. 19-20.

41. Grandi, *Dall'Accademia al Vero*, cit., n. 111 a p. 199 e *Pinacoteca Nazionale*, cit., n. 157, pp. 180-181. Orfeo Orfei è tra le conoscenze dirette di Raffaele Belluzzi e gli dedica la fotografia di quest'opera (*I cantori / Orfeo Orfei / Al mio caro amico R. Belluzzi*). De *I piccoli cantori* esiste una replica di formato più piccolo in collezione privata anche recentemente esposta (cfr. Ingino, *Luigi Busi*, cit., tav. XCIX a p. 122).

42. Il dipinto (inv. 1250) è esposto nei Musei di Palazzo Poggi ed è quindi visibile al pubblico. Per una scheda si veda *Pinacoteca Nazionale*, cit., n. 89a-c a pp. 98-100.

43. Sotto il n. 7; Grandi, *Dall'Accademia al Vero*, cit., pp.

111-112.

44. Infatti l'opera viene in genere riprodotta accanto alla fotografia del modello in posa per il dipinto, anch'essa proveniente dall'Album Belluzzi (n. 6); su questa seconda fotografia si legge una vera e propria riflessione sull'uso del mezzo fotografico per catturare l'emozione che conduce al gesto cercato dall'artista: *Il pittore che sentiva l'azione ha / posato prima di far posare il modello*. In controluce si può notare che la fotografia è delicatamente quadrettata, probabilmente per elaborare i disegni da riportare poi sulla tela. Per quel che riguarda il rapporto fotografia e pittura si vedano: per i casi di Muzzi e Guardassoni, S. Bordini, *Aspetti del rapporto pittura-fotografia nel secondo Ottocento*, in E. Castelnovo (a cura di), *La pittura in Italia. L'Ottocento*, Electa, Milano 1991, vol. II, p. 588; per Luigi Serra A. Tromellini, *Contorni fotografici di Luigi Serra, pittore bolognese in L'artista e L'amico. Ritorno a Luigi Serra*, a cura di S. Pezzoli e O. Piraccini, Compositori, Bologna 2008, pp. 121-165.

45. Cfr. M. Pasquali, *Il Circolo artistico di Bologna. Il significato di una presenza*, Grafis, Casalecchio di Reno 1983, p. 22.

46. *Anche Bologna. Albo unico del Circolo artistico*, Zanichelli, Bologna 1880.

47. *Anche Bologna*, cit., p. 3; per una trascrizione si veda Vi tiello, *Raffaele Belluzzi*, cit., p. 42.

48. Si veda V. Andreucci, *Silvio Gordini 1849-1937*, Tipografia Faentina, Faenza 2012.

49. Si veda C. Bernardini, D. Davanzo Poli, O. Ghetti Baldi (a cura di), *Aemilia Ars 1898-1903. Arts & Crafts a Bologna*, Catalogo della mostra (Bologna, Collezioni Comunali d'Arte, 9 marzo-6 maggio 2001), A+G edizioni, Milano 2001, *passim*, in part. pp.259-261 s.v. *Sezanne, Augusto e Tartarini, Alfredo*.

50. Per Bedini si veda più avanti, quanto a Vighi si rimanda a *Esposizione Nazionale*, cit., p. 122; per la loro partecipazione al Circolo si vedano i numeri del periodico bolognese "Ehi! Ch'al scusa..." nelle date del 4 marzo/9 (III, 1882) e del 18 marzo/11 (III/1882) brani dei quali sono riportati anche in Pasquali, *Il Circolo artistico di Bologna*, cit., p. 18 e consultabili presso la pagina curata dal Museo del Risorgimento: <https://www.storiaememoriadibologna.it/circolo-artistico-bolognese-232-organizzazione>.

51. Fu proprio il successo di pubblico del Tempio del Risorgimento – dove furono raccolti oggetti, memorie, documenti di un recente passato, patrimonio civile collettivo della giovane nazione italiana – a rendere possibile, a partire da quel primo

nucleo di cimeli, la fondazione del Museo del Risorgimento di Bologna nel 1893. In proposito si veda F. Tarozzi, *Dentro la storia. Il Museo del Risorgimento di Bologna*, in *Il Museo del risorgimento di Bologna*, cit., pp. 1-28.

52. In ordine alfabetico: Tito Azzolini, Luigi Bazzani, Paolo Bedini, Leopoldo Bersani, Luigi Bertelli, Giuseppe Bortignoni, Emanuele Brugnoli, Luigi Busi, Mario De Maria, Raffaele Faccioli, Giulio Cesare Ferrari, Luigi Folli, Vittorio Gallegari, Ugo Gheduzzi, Anacleto Guadagnini, Remigio Legat, Giacomo Lolli, Gaetano Malagodi, Armando Merighi, Tullio Moy, Antonio Muzzi, Orfeo Orfei, Tiziano Pagan de Paganis, Gaetano Palazzi, Alfonso Savini, Luigi Serra, Augusto Sezanne, Giuseppe Tivoli, Felice Vezzani e Coriolano Vighi.

53. F. Saporì, *Luigi Serra*, Nicola Zanichelli, Bologna 1922, p. 81; per Serra non si dimentichi C. Poppi (a cura di), *Il segno e il colore. Nell'atelier di Luigi Serra*, Catalogo della mostra (Bologna, Galleria d'Arte Moderna, 17 aprile-15 giugno 2003), Silvana, Cinisello Balsamo 2003.

54. Attualmente il dipinto, del 1849 circa e inventariato sotto il n. 2125, si trova nel Museo civico del Risorgimento di Bologna. Iscrizioni sulla fotografia: *A. Muzzi dip., Fot. Angiolini e C.i. / Cacciata degli Austriaci da Bologna / li 8 Agosto 1848*, Bibliografia specifica sull'opera: Gavelli e Sangiorgi, *Il Museo del Risorgimento di Bologna*, cit., pp. 122-123 e n. 2125 165; C. Collina, *La collezione dei dipinti a olio del Museo del Risorgimento di Bologna*, "Bollettino del Museo del Risorgimento di Bologna", XXXVIII (1993), pp. 68-69 e Grandi, *Dall'Accademia al Vero*, cit., p. 109, n. 31, p. 111.

55. Nell'album Belluzzi con dedica dell'autore: *La conciliazione / al mio carissimo amico / Prof.re Raffaele Belluzzi / O. Orfei*. Si veda *Esposizione Nazionale*, cit., n. 150, p. 25, oggi nei depositi della PNB (*Pinacoteca Nazionale* 2013, inv. 680, n. 158, pp. 181-182); nel 2014 è stato esposto presso la stessa Pinacoteca per la mostra *L'Ottocento a Bologna nelle Collezioni del MAMbo e della Pinacoteca Nazionale* (senza catalogo), a cura di E. Fiori e B. Secci.

56. Per il dipinto, sotto l'inv. 687, si veda *Pinacoteca Nazionale*, cit., n. 192a, pp. 214-215. Bedini è un'altra riscontrabile conoscenza di Belluzzi, dato che tutte le opere sue riprodotte nella nostra raccolta presentano la dedica dell'autore, in questo caso si legge: *I vecchi cercano i giovani troveranno / Anno 1888. / Al mio caro amico Prof Raf Belluzzi / Bedini Paolo*; si noti che il titolo, in questo come in altri casi verificati, è leggermente diverso da quello tradizionale o impiegato nei cataloghi delle Esposizioni. Anche questo dipinto recentemente è uscito dai depositi

per la mostra *L'Ottocento a Bologna nelle Collezioni del MAMbo e della Pinacoteca Nazionale* citata sopra e la più recente esposizione del 2018-2019. Su Bedini si veda A. Costarelli, *Paolo Bedini pittore bolognese*, in "Strenna Storica Bolognese", LXVI, 2016, pp. 101-134 e G. Mancini (a cura di), *Giovanni Paolo Bedini. Il fascino della spensieratezza 1844-1924*, Catalogo della mostra (Bologna, Palazzo d'Accursio, 2 dicembre 2018-3 febbraio 2019), Grafiche dell'Artiere, Bologna 2018.

57. *Dall'Accademia al Vero*, cit., p. 156.

58. Iscrizioni sulla fotografia: *Lia / Prof. Giulio Ferrari* (a matita); *Lia / Giulio Cesare Ferrari* (a penna). Si vedano: *Esposizione Nazionale*, cit., p. 21 (nn. 24 e 25); Grandi, *Dall'Accademia al Vero*, cit., p. 156.

59. Nell'album Belluzzi, in punti diversi, ci sono altre due opere di Tivoli: *Ritratto di Giosué Carducci*, a chiusura dell'Album, alla cui nota rimando per ogni indicazione bibliografica sul pittore e *Una visita allo studio* (n. 134). Inoltre, nel III volume fotografico di Raffaele Belluzzi (*Bologna nella seconda parte del secolo XIX. Parti I Monumenti, II Avvenimenti, III Festeggiamenti*) – pubblicato in Sangiorgi e Tarozzi, *Cent'anni fa Bologna*, cit., p. 166, fig. 79 – c'è un'ulteriore riproduzione di un quadro di Tivoli: *Cucine di Beneficenza / aperte in via dell'Orso l'anno 1891*, visibile oggi in Palazzo d'Accursio; anche in questo caso il valore documentario dell'opera vince su quello artistico e il confine tra mezzi espressivi risulta più che mai liquido.

60. Notizia in *Esposizione Nazionale*, cit., nn. 65 e 66. a p. 26. La riproduzione del primo dei due dipinti presenta una dedica dell'autore: *La Nonna e la Nipotina / All'amico prof. Raffaele Belluzzi / Gaetano Palazzi*.

61. Iscrizioni sulla fotografia / montaggio: *L'Asso di Briscola / Gaetano Palazzi*.

62. cfr. A. De Gubernatis, *Dizionario degli artisti italiani viventi. Pittori scultori e architetti*, Successori Le Monnier, Firenze 1889, p. 347.

63. Tra questi anche *Il rifiuto* (n. 49) con dedica: *Gaetano Palazzi all'Amico Prof. Raffaele Belluzzi*; conosciuto anche come *Tentazione respinta* o *Proposta rifiutata* ed ora in collezione privata (*Ottocento italiano. La collezione Marri di Palazzo Foresti*, Antiga edizioni, Crocetta del Montello 2015, p. 86 e fig. a p. 87) e il n. 47 della raccolta fotografica, il cui soggetto pare essere l'interno di una sartoria. La fotografia però non è accompagnata da alcuna indicazione.

64. Su Ugo e la sua famiglia di pittori e scenografi si veda S.

Rubini (a cura di), *I Gheduzzi. Una famiglia di artisti*, Catalogo della mostra (Crespellano 23 settembre-24 ottobre 2010), Eta Edizioni, Crespellano 2010. Di Gheduzzi si conserva poco il ricordo a Bologna perché la sua carriera artistica si è svolta principalmente a Torino dove ha lavorato come scenografo al Teatro Regio a partire dal 1874.

65. *Esposizione Nazionale*, cit., n. 60 a p. 22.

66. In *Esposizione Nazionale*, cit., p. 23. Giacomo Lolli viene detto nato a Bologna e ivi residente in via Belle Arti n. 8; in occasione dell'Esposizione presenta anche *Al concerto* ed espone anche due pastelli nella sezione Acquerelli e Pastelli. Lolli dopo il 1892 fu docente presso la Scuola d'Arti Decorative di Firenze; una fotografia con dedica dello stesso Album Belluzzi riproduce un suo lavoro per il cimitero di Firenze (n. 150); l'iscrizione sul supporto della fotografia recita: *Giustizia – Fedecostanza. Pittura a buon fresco eseguita nella Cappella Giannini alle Porte Sante (Cimitero di Firenze). / Firenze Ottobre 900 / Al carissimo amico Prof. Belluzzi / G. Lolli*.

67. In *Esposizione Nazionale*, cit., n. 52, p. 18, è detto di Basano, anche se residente a Bologna in via Fondazza 32. Omonimo figlio di Giuseppe Bortignoni (Bassano 1778-Bologna 1860), la data di morte è desumibile dalla sua lapide presso il Cimitero della Certosa di Bologna. Per qualche nota biografica si veda A.M. Comanducci, A.M., *I pittori italiani dell'Ottocento. Dizionario critico e documentario*, Edizioni San Gottardo, Milano 1992 [rist. an. Casa Ed. Artisti d'Italia S.A., Milano 1934], p. 77.

68. Si legge sul dipinto riprodotto in foto: *Bortignoni e Frati dentro una cantina*: si tratta semplicemente di una descrizione del soggetto risalente agli elenchi degli anni Ottanta del Novecento. L'ipotesi che sia *In Cantina* del 1888 è quindi perfettamente plausibile.

69. Sul montaggio della fotografia si legge: *Il ritorno da S. Luca / Armando Merighi*.

70. La data di nascita è indicata nel suo fascicolo conservato presso gli archivi dell'Accademia di Belle Arti della città di Bologna (Bologna, Accademia di Belle Arti, Archivio storico, Posizioni degli studenti, dal n. 1 al n. 80, s.v. Merighi, Armando). Per qualche nota biografica a stampa si veda anche Comanducci, *I pittori italiani dell'Ottocento*, cit., p. 436, s.v. *Merighi, Armando*.

71. Merighi espone anche *Fra un bicchiere e l'altro* e un pastello nella sezione dedicata ad acquerelli e pastelli: *La prima domenica del mese*, cfr. *Esposizione Nazionale*, cit., n. 168, p. 24

e nn. 1 e 2 p. 73 e n., 4 a p. 119.

72. *Esposizione Nazionale*, cit., n. 66, p. 117.

73. Per una bibliografia e una breve nota biografica si veda: Grandi, *I concorsi Curlandesi*, cit., p. 235.

74. Iscrizioni sul supporto della fotografia: *Cappella maggiore di San Michele in Bosco // All' Ill[ustrissi]mo Sig. R. Belluzzi / Omaggio di / Ernesto Graziani [altra grafia]*; cfr. *Esposizione Nazionale*, cit., n. 34, p. 117. Sotto il n. 58 a p. 117 invece l' *Interno di un castello Medievale*, oggi documentato solo dalla fotografia dell'Album Belluzzi.

75. Fondazione CARISBO M1302 Rep. 3/481: <https://collezioni.genusbononiae.it/products/dettaglio/7341>.